

AUSTRALIA

DI MIRCO ELENA E
ROLANDO PIZZINI

All'indomani delle esplosioni di Hiroshima e Nagasaki inizia la corsa agli armamenti nucleari. Ma la conoscenza degli effetti devastanti degli ordigni atomici è ancora limitata. Le super potenze si lanciano in sperimentazioni molto pericolose. La Gran Bretagna sceglie l'Australia come terreno per i suoi test. Le radiazioni contaminano intere aree. All'insaputa degli aborigeni e degli stessi militari che compiono le esercitazioni.

TEST NUCLEARI E DIRITTI DEGLI ABORIGENI

CONFESIONI ATOMICHE

Australia: paese di canguri saltellanti e di pigri koala arrampicati sugli alberi, barriere coralline di incredibili colori, di deserti, dell'Opera di Sydney e di una nume-

rosa comunità italiana. Certo non ci viene in mente di associare questa grande nazione all'inquinamento radioattivo. Invece proprio lì, nei passati decenni, si sono svolti esperimenti militari



* Test nucleare in Nevada (Usa) del 1957.

che hanno prodotto pesanti conseguenze sull'ambiente e sulla popolazione, in particolare quella aborigena.

CORSA AL NUCLEARE

Subito dopo le esplosioni nucleari che distrussero Hiroshima e Nagasaki, ponendo fine al secondo conflitto mondiale, si sviluppò una fiera competizione tra il blocco occidentale e quello comunista per realizzare nuovi armamenti, in quella che è stata definita «Guerra fredda». Nel giro di pochi anni sempre più potenze si dotarono di bombe atomiche. Prima furono quelle cosiddette «a fissione», seguite da quelle «a fusione» (o all'idrogeno).

In queste ultime si sfruttava addirittura l'esplosione di una bomba atomica come quella di Hiroshima per indurre la fusione nucleare di nuclei leggeri di isotopi dell'idrogeno, in un processo analogo a quello che fa risplendere il sole. La potenza raggiungibile con questo secondo tipo di ordigni era teoricamente illimitata, ciò che comprensibilmente suscitò gli entusiasmi dei leader militari. Ma affinché questi potessero davvero fare totale affidamento sugli ordigni nucleari, era indispensabile verificarne le caratteristiche in tutti i possibili teatri e condizioni di impiego. Inoltre bisognava capire cosa le truppe avrebbero potuto fare su un terreno di battaglia che avesse visto l'impiego dell'arsenale atomico. I soldati sarebbero riusciti ad operare con efficacia in un ambiente in cui fossero presenti ri-

levanti radiazioni a seguito dell'esplosione di un ordigno nucleare? O sarebbero invece caduti in uno stato di prostrazione e di incapacità? L'unico modo per chiarire questi punti importanti era di procedere a degli esperimenti, con cui appurare le varie questioni in sospeso.

TEST «QUASI» SEGRETI

Tutte le potenze atomiche iniziarono quindi ad effettuare dei test, sia per meglio comprendere il funzionamento tecnico delle bombe, sia per verificare la loro compatibilità con lo svolgimento di normali operazioni militari di guerra. I test vennero svolti in territori poco o per nulla abitati. Nel caso della Gran Bretagna, considerando impossibile trovare una località adatta nella madrepatria, si decise di svolgere gli esperimenti in Australia. Questo enorme paese aveva con Londra un rapporto di colonia dotata di autogoverno, soggetta - almeno in teoria - alla legislazione che il parlamento britannico aveva elaborato specificamente per lei.

È possibile capire facilmente quale fosse l'atteggiamento delle autorità militari e dei governi del tempo - inizio anni '50 - impegnati a sviluppare, perfezionare e impratichirsi con le armi nucleari. Ma anche quali fossero le priorità, le misure cautelative, le conseguenze inattese, per evitare le quali non si era certo fatto tutto il possibile. Il tema è trattato nel documentario *Australian Atomic Confessions*, della regista australiana Katherine Aigner.

DA LONDRA A CAMBERRA

Per cominciare, chiediamoci perché i britannici decisero di testare proprio in Australia e non in casa propria. Questo immenso territorio presentava innanzitutto molte zone poco o per nulla abitate; in secondo luogo era stato una colonia che ancora aveva fortissimi legami con Londra. Gli australiani erano molto decisi a cercare di essere più inglesi degli inglesi e a fare la loro parte nella titanica sfida che vedeva l'Occidente capitalista contrapposto al mondo comunista. Gli australiani se l'erano vista

brutta pochi anni prima, quando le forze armate giapponesi erano arrivate sulla loro porta di casa, avendo sbaragliato le truppe britanniche di stanza a Singapore. Lo sviluppo di un armamento nucleare era visto come essenziale per garantire che analoghe minacce all'integrità territoriale australiana non si riproponevano.

Ricordiamo anche come negli anni '50 le conoscenze sull'effetto delle radiazioni ionizzanti sull'organismo umano avevano fatto molti progressi, specie studiando le vittime e i sopravvissuti dei bombardamenti di Hiroshima e Nagasaki, ma molto rimaneva ancora da scoprire. In particolare non era chiaro se dei soldati avrebbero potuto operare efficacemente su un teatro di battaglia ove, poco prima, fossero state fatte detonare bombe nucleari. Nemmeno era chiaro come e quanto gli edifici e altre realizzazioni tecniche avrebbero potuto resistere in caso di un'esplosione nucleare. I test sperimentali servivano anche per colmare questi buchi conoscitivi.

ABORIGENI INCONSAPEVOLI

I primi esperimenti vennero condotti sulle isole Monte Bello, al largo della costa occidentale dell'Australia. Altri ad Emu Field, nella parte occidentale dello stato dell'Australia del Sud. Un terzo gruppo infine nel sito di Maralinga, un nome che nella lingua degli aborigeni voleva dire, quasi profeticamente, «i campi del tuono», nel medesimo stato.

Se le isole Monte Bello erano disabitate, le zone dell'Australia del Sud erano popolate da gruppi di aborigeni nomadi. Nonostante gli sforzi delle autorità di evacuare le zone prossime ai poligoni militari, alcune famiglie aborigene non vennero individuate e si trovarono esposte alla ricaduta radioattiva (*fallout*) successiva alle esplosioni.

Queste sfortunate persone erano particolarmente vulnerabili, non avendo comprensione alcuna di quel che stava succedendo nei loro territori. Capì così che alcune famiglie si recassero a prendere acqua da bere (una risorsa particolarmente scarsa in

200 ANNI DI PERSECUZIONI

ABORIGENI,
QUESTI SCONOSCIUTI

Gli aborigeni non hanno sofferto solo a seguito dei test nucleari britannici. Dopo l'arrivo dei bianchi nel nuovo continente (il 1788 è l'anno ufficiale di inizio della colonizzazione), innumerevoli sono stati i casi di maltrattamenti, uccisioni, negazione di diritti. Ecco i passaggi storici più importanti.

1834 Massacro di Pinjarra. Centocinquanta nyungar (gruppo etnico del Sud Ovest australiano) sono sterminati perché difendono la loro vallata.

1841 Decine di uomini, donne, bambini della popolazione indigena di Moorundie vengono uccisi dai soldati.

1888 L'etnologo Richard Andree parla delle immagini rupestri australiane come scarabocchi di gabinetti pubblici.

1910 Ciò che in alcune missioni avviene da anni, ad iniziare dal 1910-1911 diventa una pratica istituzionalizzata: si procede cioè a togliere alle madri i loro figli nati da unioni con bianchi. Fino al 1970 migliaia di bambini aborigeni, le cosiddette generazioni rubate, vengono allontanati dai familiari e rinchiusi in istituzioni anche a migliaia di chilometri dai loro posti nati. Lo scopo è quello di «integrarli» con i bianchi.

1927 Massacro nella riserva di Forrest River nel Kimberly. Diversi aborigeni vengono incatenati e uccisi a colpi di arma da fuoco.

1965 Esce il primo romanzo scritto da un'aborigeno. Colin Johnson scrive il romanzo *Wild Cat Falling*. Lo scrittore, così come l'io narrante dell'opera cessa di «voler essere bianco» e accetta l'identità aborigena.

1966 Vengono cancellati i divieti relativi all'accesso da parte degli aborigeni agli aiuti sociali. Prima di allora non potevano contare sul sostegno economico governativo che era stato stabilito per mantenere unite le famiglie di bianchi in caso di stenti.

1967 Il 90% degli australiani vota sì al referendum per il diritto di voto degli aborigeni.

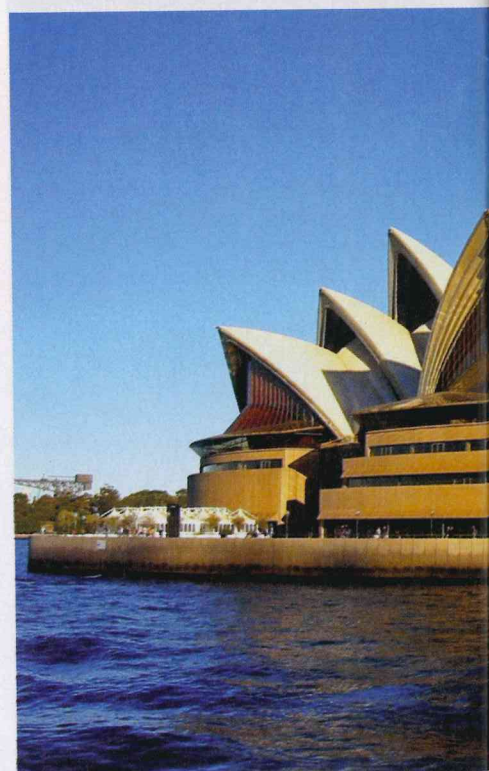
1991 Il primo ministro laburista Keating, riguardo alla questione aborigena, dichiara: «Siamo stati noi a confiscare la terra. Noi a commettere gli omicidi. Abbiamo portato via i bambini alle loro madri. Abbiamo discriminato ed escluso».

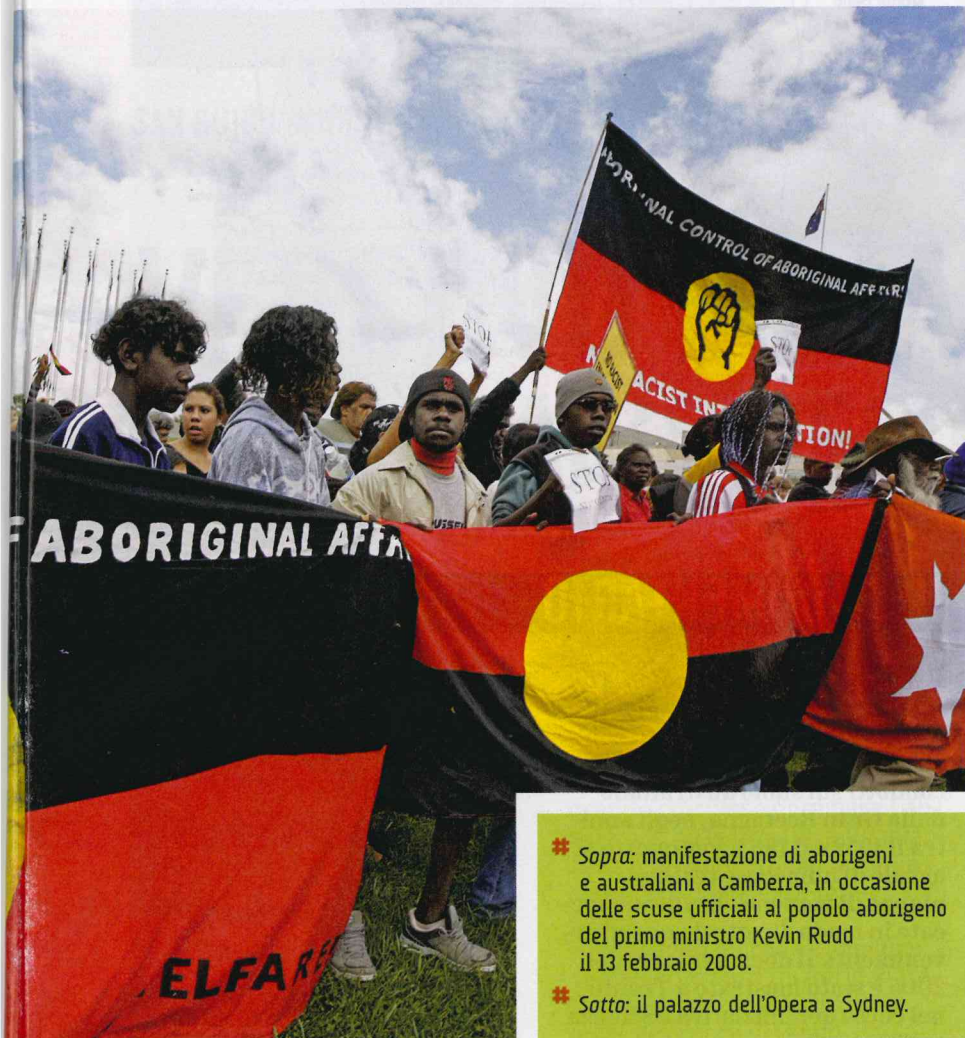
1998 «Giornata nazionale di scuse» (*National Sorry Day*) il 26 maggio più di cinquecento mila persone sfilano attraverso il centro di Sydney. Gli australiani esprimono le proprie scuse per i torti commessi ai danni delle famiglie indigene in merito al fenomeno delle generazioni rubate.

2000 In tutti i settori della vita sociale sono ormai molti gli aborigeni di successo. Cathy Freeman vince una medaglia d'oro in atletica alle Olimpiadi di Sydney del 2000.

2008 Kevin Rudd, primo ministro australiano, il 13 febbraio 2008 chiede ufficialmente scusa ai popoli aborigeni per tutte le violenze subite in oltre 200 anni.

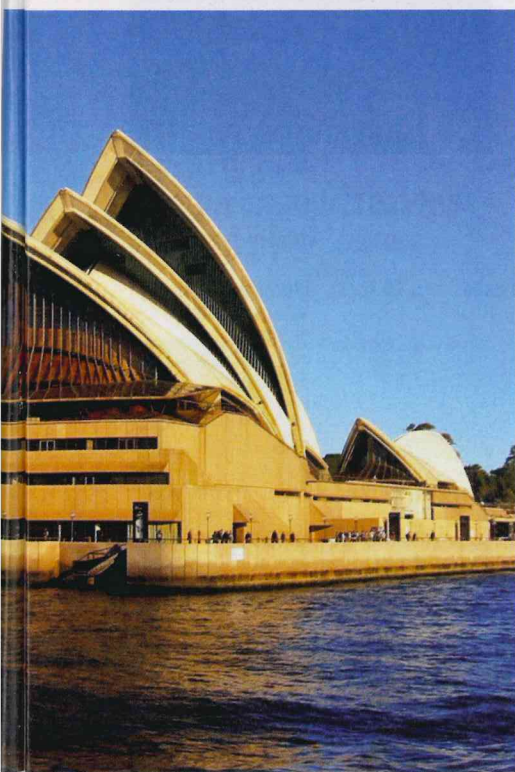
Rolando Pizzini





* *Sopra:* manifestazione di aborigeni e australiani a Canberra, in occasione delle scuse ufficiali al popolo aborigeno del primo ministro Kevin Rudd il 13 febbraio 2008.

* *Sotto:* il palazzo dell'Opera a Sydney.



quelle zone) nei crateri vetrificati - e pertanto impermeabilizzati e capaci di trattenere le scarse piogge - prodotti dagli scoppi atomici e per questo quanto mai radioattivi.

Molti aborigeni si ammalarono e morirono, vittime di una nuova, subdola epidemia provocata da altri uomini.

«Al tempo dei test gli aborigeni si sono sentiti trattati alla stregua di animali da esperimento. Come conseguenze dell'esposizione alla ricaduta radioattiva dovuta ai test nucleari, molti morirono, altri ebbero malattie gravi, taluni rimasero ciechi» racconta la regista Katherine Aigner.

Pochi in Australia e altrove si preoccuparono, dato che, in quel periodo, sostanzialmente era nullo il peso politico degli aborigeni ed anzi venivano da molti considerati poco più che animali (vedi box).

Katherine Aigner ricorda con particolare emozione il racconto della professoressa universitaria di origine aborigena (una delle poche) Rebecca Bear-Winfield, nata con tre ovaie e incapace di procreare, dopo che sua madre venne esposta alla ricaduta radioattiva, che si presentava come una «nebbiolina nera». Secondo la regista non è esagerato parlare di un genocidio nei confronti della gente aborigena, dato che in tal modo si è andati a colpire anche le future generazioni.

MILITARI ALLO SBARAGLIO

Se il cinico sacrificio degli aborigeni può non sorprendere, visto il clima ideologico e culturale che si viveva in quegli anni a Canberra e dintorni, più scioccante è vedere con quale leggerezza venissero esposte alle radiazioni ionizzanti le truppe inglesi e australiane. Nel film di Katherine Aigner le interviste ai testimoni diretti non lasciano adito a dubbi: soldati, aviatori e altri addetti ai poligoni vennero inviati a lavorare in zone dove le dosi di radiazioni ricevute erano elevate e tali da causare alti rischi.

«I militari che parteciparono ai test confermano che ci fu una pesante mancanza di informazione anche per loro, figuriamoci per gli aborigeni! Comparvero molte patologie come cancro e altre malattie, non solo ai militari - continua la regista - ma anche ai loro discendenti. E se i soldati erano forse pure disposti a sacrificare la loro vita per la propria nazione, certo si sono alquanto preoccupati nel vedere che problemi gravi si sono presentati nei loro figli e nei loro nipoti. I danni sono avvenuti a livello del Dna, sebbene fossero stati assicurati che non ci sarebbe stato nessun problema. Però questa era nient'altro che una grande bugia».

Personale australiano venne mandato a «ground zero», nel luogo esatto della detonazione atomica, meno di mezz'ora dopo lo scoppio, quando i livelli di radiazione erano alle stelle. Aerei da rilevamento attraversarono le nuvole di materiale radioattivo sollevate in atmosfera. Le contaminazioni furono talmente ele-

vate, che gli aerei vennero seppelliti, non essendo possibile decontaminarli. I piloti furono lavati nel miglior modo possibile e poi rassicurati che nulla sarebbe a loro successo. Sta di fatto che i veterani atomici subirono gravi danni alla salute e solo in rarissimi casi hanno visto questo riconosciuto come dovuto a cause di servizio.

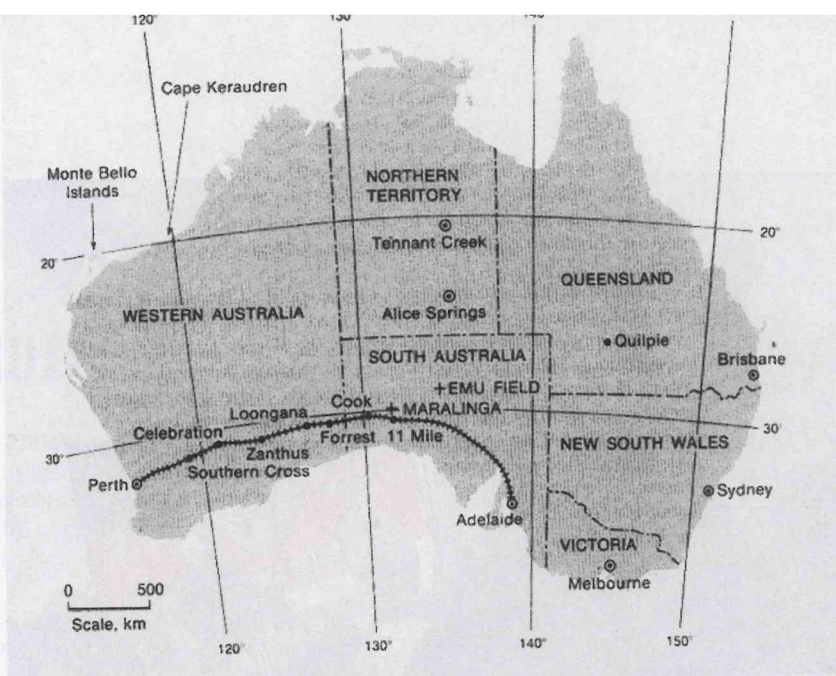
NON SOLO AUSTRALIA

Ma i test atomici non hanno causato problemi di salute solo ai militari. Buona parte del territorio australiano ha ricevuto ricadute radioattive, sebbene di varia intensità. Il pubblico è stato informato poco e male, ricevendo sempre l'assicurazione che «tutto è sotto controllo». La ragione di stato e gli imperativi militari hanno portato a considerare i propri soldati e cittadini poco più che «strumenti usa e getta», sacrificabili, se necessario, in un gioco di potere planetario a fronte del quale venivano piegati e abbandonati gli stessi ideali e valori fondamentali di uno stato democratico. E non si pensi che questo tipo di comportamenti spietati e cinici sia avvenuto solo in Australia. Ritroviamo infatti situazioni del tutto analoghe per i test effettuati dai cinesi nella provincia occidentale dello Xinjiang, popolata da irrequiete minoranze etniche, dai francesi in Algeria e in atolli quali Mururoa, Fangataufa e Hao, dagli americani nel Pacifico (Bikini, Eniwetok, Johnston, Christmas), dai sovietici in Kazakistan e in Siberia. Fatti e storie sempre tenute nascoste al mondo e raramente denunciate.

Mirco Elena

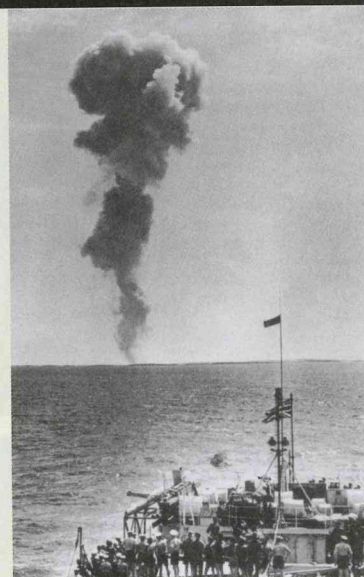
* *Sopra:* una cartina d'epoca con le indicazioni dei test nucleari in Australia.

* *In centro a destra:* una foto del 1956 raffigurante uno dei due test alle isole Monte Bello.



IL DOCUMENTARIO

Il documentario *Australian Atomic Confessions*, della regista Katherine Aigner racconta con spietato realismo gli esperimenti condotti sul suolo australiano dalla Gran Bretagna, negli anni tra il 1952 e il 1963. Per questo si avvale di numerose testimonianze di persone che furono toccate in modo diretto da quegli avvenimenti. Il documentario del 2005 è stato mostrato a Trento nel corso dell'iniziativa «Scienza tra Pace e Guerra» organizzata dall'Unione Scienziati per il Disarmo. Sito del film: <http://australianatomicconfessions.com.au>



NOME	DATA	LOCALITÀ	POTENZA	TIPO DI TEST
Hurricane	03/10/52	Isole Monte Bello	> 25 kt	Entro nave, 3 m sotto superficie marina
Totem 1	15/10/53	Emu Field	9,1 kt	Su torre
Totem 2	27/10/53	Emu Field	7,1 kt	Su torre
Operazione Mosaic G1	16/05/56	Isole Monte Bello	15 kt	Su torre
G2	19/06/56	Isole Monte Bello	98 kt	Su torre
Operazione Buffalo				
One tree	27/09/56	Maralinga	12.9 kt	Su torre
Marcoo	04/10/56	Maralinga	1.4 kt	A terra
Kite	11/10/56	Maralinga	2.9 kt	Lancio da aereo
Breakaway	22/10/56	Maralinga	10.8 kt	Su torre
Operazione Antler				
Tadje	14/09/57	Maralinga	0.93 kt	Su torre
Biak	25/09/57	Maralinga	5.67 kt	Su torre
Taranaki	09/10/57	Maralinga	26.6 kt	Sospeso a pallone aerostatico